



vedette, così c'è parso almeno, ed hanno ripreso il largo, con tutti gli altri a bordo». È stato a questo punto che il giovane tunisino s'è gettato in acqua. Sfiurare così la costa italiana per riallontanarsene subito dopo, dev'essere parso insopportabile al ragazzo, che ha scelto di buttarsi prima che il tratto da fare a nuoto diventasse troppo lungo. Non c'era nient'altro da fare: non quando si è disposti a tutto.

La Guardia costiera ha coordinato le operazioni, mettendo in salvo i migranti da una navigazione giudicata a rischio. Hanno portato a terra i più indigenti: 7 persone in tutto, tra cui un paraplegico in carrozzella, accompagnato da un bambino, e due donne. Una di loro due adesso è separata dal marito. Avevano affrontato il viaggio assieme, verso la speranza, il suo malessere li ha divisi. Perché tutti gli altri sono stati riportati al largo, in acque internazionali dove li attendeva la "Borsini", nave della Marina militare italiana. Sono già tornati lì dove la disperazione li aveva spinti ad andare via. Questo prevede l'accordo tra Italia e Tunisia: «Nulla toglie all'impegno dell'Italia per la salvezza di queste persone, anche ieri siamo andati fino in acque maltesi per soccorrere queste persone», tiene a ribadire il capitano di vascello Vittorio Alessandro. Ieri, intanto, altri 50 tunisini sono stati trasferiti dall'isola verso altri centri di identificazione ed espulsione insieme a una quarantina di minori che saranno invece smistati verso comunità alloggio. Nel centro di accoglienza restano ancora circa 600 extracomunitari. Ma nel centro la vivibilità è al collasso: «Si lavano con la canna dell'acqua - racconta la volontaria dell'Arci - con pochissimo sapone a disposizione. I camion dell'acqua hanno delle perdite, così s'è formato un liquame puzzolente. In queste condizioni vivono, e molti di loro dormono per terra. È inevitabile l'aggressività: non mancano i tafferugli, spesso i più adulti si sfogano con i più piccoli». ♦

La Segreteria Confederale della Cgil ricorda, nel quarto anniversario, la scomparsa di

**BRUNO TRENTIN**

sindacalista, intellettuale, uomo politico la cui storia è inscindibile da quella della Cgil e del Movimento operaio degli ultimi 60 anni. Il suo pensiero, le sue opere, la sua concezione del lavoro e del sindacato sono ancora oggi di piena attualità e di riferimento per l'elaborazione del pensiero sociale della sinistra italiana ed europea.

23 agosto 2011

# Scoppia la rivolta nel Cpt di Pozzallo 54 in fuga nell'isola

Una finta lite per attirare l'attenzione delle forze di polizia poi la guerriglia e l'evasione. Tredici migranti arrestati

**Il caso**

**M. MOD.**

manuelamodica@hotmail.it

**C**entri di primo soccorso e accoglienza, si chiamano, ma troppo spesso diventano teatro di scontro. Ieri, addirittura di guerriglia. È successo nella notte a Pozzallo, in provincia di Ragusa, in uno dei centri siciliani che da pochi giorni aveva accolto i migranti sbarcati a Lampedusa. Forse per l'ennesima branda nello stanzone del centro. Una branda che potrebbe aver fatto da goccia che oltrepassa gli argini di una situazione diventata insostenibile. Forse solo un pretesto per poter uscire da una condizione di costrizione, quando si cercava, disperati, la libertà. Oppure una finta lite messa in scena solo per distogliere l'attenzione della polizia. Di sicuro, esasperazione che s'è tradotta in violenza. Le versioni si rincorrono. Quel che è certo è che 104 migranti, ospiti del Cpt sono esplosi di rabbia, sono diventati violenti. Questo è successo al centro di Pozzallo, dove più di cento persone hanno staccato pezzi delle brande, dei letti a castello, in cui dormivano, e ne hanno fatto delle armi improvvisate, pezzi di ferro per spaccare i vetri delle porte d'ingresso dell'edificio, per distruggerlo quell'edificio che li "accoglieva", per potere scappare. E quelle armi improvvisate sono pure state utilizzate contro gli agenti delle forze dell'ordine che hanno provato a gestire una vera guerriglia, sono state usate contro tutto e tutti, una vera devastazione. Così i centri di accoglienza siciliani diventano teatri di violenza, e la Sicilia terra di fuga. Perché hanno cercato una via violenta per fuggire da una situazione di costrizione, per provare a riprendere la via della speranza. A contenere la furia dei migranti costretti nel centro solo una quindicina di uomini delle forze dell'ordine che po-

co hanno potuto fare per fermare gli ospiti del Centro. Cinque agenti di polizia sono rimasti feriti negli incidenti e sono stati trasportati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica, dove sono stati medicati e da dove sono stati dimessi in poco tempo. Nel frattempo, mentre le spiagge siciliane regalavano refrigerio ai bagnanti, le torride terre del ragusano diventavano strade da battere per cercare i "fuggitivi". Una cinquantina i migranti rintracciati subito o quasi, 54 mancano ancora all'appello, spersi nelle strade dell'isola, e sono ricercati da una task force di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Nel frattempo tredici sono stati arrestati e sono accusati adesso di devastazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Nelle prossime ore si terrà un vertice in Prefettura tra le autorità locali per eventuali nuove misure di sicurezza. ♦

**ALLARME TBC**

## Ci sono altri due neonati contagiati al Gemelli di Roma

— Sono in tutto tre i bambini contagiati al Policlinico Gemelli di Roma da un'infermiera malata di Tbc. Le ultime analisi confermano due nuovi casi, che si aggiungono a quello della bambina ricoverata al Bambino Gesù. Le famiglie sono state già informate. Entro la fine del mese di agosto gli oltre mille neonati del policlinico Gemelli di Roma che potrebbero essere entrati in contatto con l'infermiera saranno sottoposti ai test. Lo ha reso noto l'unità di coordinamento che sta gestendo l'attività di controllo sui nati al Policlinico romano dal primo marzo al 25 luglio 2011 inseriti nel programma di sorveglianza per la Tbc. Lo ha comunicato in una nota la Regione Lazio. Le strutture interessate sono quelle del policlinico Agostino Gemelli, del Bambino Gesù e dell'azienda ospedaliera San Camillo. ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



### Accoglienza italiana: permesso di soggiorno a pagamento

Il dato ufficiale, fornito dal Viminale i primi giorni di agosto, riguarda il numero delle persone sbarcate sulle coste italiane nei primi 7 mesi dell'anno, era di 51881. Una cifra che va aggiornata quotidianamente dal momento che le condizioni meteorologiche tipiche di questo periodo dell'anno (mare calmo e scarsissime piogge), favoriscono la navigazione su quel tratto di mare che collega il Nord Africa alle Coste dell'Italia meridionale. La cronaca infatti riporta che appena due giorni fa sarebbero approdati, a Lampedusa e sulle coste calabre, 200 persone. Certo è fondamentale che siano riuscite a toccare terra sane e salve, ma quello che si contesta, e da sempre, è che i sistemi di accoglienza e, in particolare, l'ospitalità nei centri, si rivelano al di sotto degli standard più elementari di dignità. Basti un esempio tra i tanti. Due giorni fa don Mussie Zerai, presidente dell'Agenzia Abeshia, ha diffuso una lettera indirizzata al ministro dell'Interno Roberto Maroni in cui chiede che si riveda «l'attuale procedura e i trattamenti riservati ai richiedenti asilo» nei Centri di accoglienza (Cara). Nello specifico don Mussie fa riferimento alla situazione del Cara di Caltanissetta in cui il rilascio del permesso di soggiorno viene fatto pagare dagli stessi richiedenti. Ora, non si vuole dire che in assoluto chi richiede il permesso di soggiorno debba essere esente dal pagamento, ma qui si tratta di persone che «sono state letteralmente pescate in mare, cioè senza un euro in tasca». Ad aggravare questa situazione c'è il fatto che non hanno la possibilità di lavorare fino all'ottenimento del titolo di soggiorno e perciò non possono pagare la cifra richiesta. Nel frattempo la crisi libica annuncia ulteriori instabilità e chissà quante altre nuove partenze. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.